

# Chiude il Pronto soccorso di Castello trasferimenti dalla Geriatria di Piacenza

L'ospedale valtidonese torna da oggi Covid-free. Il geriatra Lucchetti: nel reparto della città accoglieremo solo casi positivi

Patrizia Soffientini

## PIACENZA

● L'emergenza contagi incalza e impone una riorganizzazione ospedaliera. L'Ausl ieri, dopo una serie di incontri interni dettati dal dilagare di Omicron, ha deciso di richiudere temporaneamente il pronto soccorso dell'ospedale di Castelsangiovanni, si tratta di una «sospensione temporanea» viene assicurato. E non è la prima, è già accaduto nel piccolo pandemico del novembre 2020.

Una scelta necessaria per mantenere Covid free il presidio, che è sempre rimasto pulito nel corso della pandemia a partire dalla tarda primavera 2020, mentre nelle fasi iniziali è stato il primo ospedale Covid d'Italia, come fu sottolineato allora. Le attività di pronto soccorso a Castelsangiovanni riprenderanno appena la situazione pandemica lo consentirà. La chiusura del pronto soccorso è soprattutto nell'ottica di salvaguardare le attività chirurgiche programmate che si concentrano in quella sede, ecco la moti-

Una sospensione fu già attuata nel novembre 2020

Scelta per garantire percorsi puliti alla attività delle chirurgie

vazione. Inoltre, questa misura ha consentito di mettere a disposizione risorse professionali utili per l'apertura di reparti Covid. E questo è esattamente accaduto a Piacenza con la riconversione della geriatria in reparto Covid e i trasferimenti di parte degli anziani proprio a Castello.

## Esodo concluso

L'esodo è concluso. Ieri anche l'ultimo dei pazienti accolti nel reparto di geriatria (30 i posti) che, per buona sorte, non sono stati colpiti dal virus, è stato dimesso. Hanno dovuto lasciare i loro posti letto a chi è ricoverato invece a causa del Covid.

Per loro si sono cercate e trovate altre soluzioni. Una metà circa di anziani è tornata a casa, alcuni sono stati trasferiti all'ospedale di Castelsangiovanni, come già anticipato da Libertà, altri nel reparto di medicina a Piacenza e alcuni sono stati sistemati in Hospice.

«Da oggi (ieri per chi legge, ndr) siamo pronti ad accogliere in geriatria solo pazienti positivi» conferma il dottor Lucio Lucchetti, dirigente medico di geriatria e re-

A Piacenza metà degli anziani dimessi a casa

In geriatria i 25 posti Covid destinati a chi ha età più avanzate

sponsabile del consultorio per i disturbi cognitivi.

Le dimissioni o i trasferimenti si sono resi necessari dopo l'aumento di ricoveri Covid e il prolungamento delle degenze per chi è stato infettato.

«Enoi non possiamo avere un reparto per metà Covid free e per metà Covid, quindi viste le necessità crescenti si è dedicato il reparto totalmente ai positivi, liberandolo dagli altri pazienti». Anche perché il reparto geriatrico si trova nel nucleo antico dell'ospedale, ha un solo ingresso e una uscita, manca di una logistica che avrebbe permesso la convivenza di due percorsi, uno "pulito" e uno "sporco". «Sarebbe stato rischiosissimo».

## Dimissioni protette

In quanto agli anziani "sfrattati" per usare un'espressione che fa male, ma rende l'idea, per metà hanno avuto dimissioni protette. «Abbiamo valutato chi potesse rientrare a casa e affrontare l'eventuale prosecuzione di cura anche in ambito domestico - assicura tuttavia Lucchetti - Si è fatto uno sforzo in tal senso e non abbiamo svuotato del tutto il nostro contenitore in altri, ma si è favorito un rientro a casa con assistenze domiciliari integrate e con le risorse del territorio».

## Stop a ricoveri "puliti"

Quindi non sono possibili nuo-



Lucio Lucchetti

«Abbiamo una situazione che apre la via a complicanze e a stati confusionali nell'anziano»



Il team di Geriatria a Piacenza, pronto per il reparto convertito Covid

vi ricoveri di anziani extra Covid in reparto, ora predisposto per 25 posti Covid, anche le stanze a tre sono state riconvertite a due letti, attivi tutti i dispositivi previsti per questa nuova missione.

## Zero visite

Lucchetti non nasconde che siamo in emergenza con questa



Siamo un gruppo coeso, c'è impegno, una punta di ottimismo l'abbiamo»

trasformazione e soprattutto per chi è ricoverato altrove: «per l'anziano è molto complessa la situazione, apre la possibilità a complicanze, stati confusionali, oltretutto non possono essere visitati dai loro familiari, non incontrarli neppure per poco può essere destabilizzante, sono lasciati soli nel letto, qualcuno si era già adattato qui, ora il trasferimento...».

La variante Omicron, super contagiosa, detta le regole purtroppo.

«Noi come reparto ci rimbocchiamo le maniche - prosegue il primario - siamo molto pratici non possiamo fare altro che metterci in rete secondo le decisioni della cabina di regia perché c'è bisogno in maniera importante

di posti letto Covid». La squadra sanitaria di geriatria conta dieci medici di cui sei, incluso Lucchetti, in reparto.

## Mobilità bloccata

Fra i rischi messi in campo nel reparto riconvertito Covid c'è anche la consapevolezza che si generano ulteriori difficoltà dal punto di vista comportamentale, con anziani che non si potranno mobilitare né far girare in reparto «andiamo a favorire una delle complicanze che cerchiamo di combattere, li dovremo tenere a letto, oltre alla privazione, anche se per breve tempo, del conforto di un familiare».

## Meno risorse extra Covid

Tornando ai trasferimenti, ci si interroga su questo nuovo colpo alla sanità pubblica. «La professionalità medica è trasversale - assicura il geriatra sulla cura ai suoi ex pazienti - ma indubbiamente il Covid torna a togliere risorse ad altre patologie, di nuovo incrementa liste di attesa, è un capitolo terribile, la gente ha bisogno di riavere tutta la medicina specialistica». E aggiunge: «Ai no vax diciamo che ci sono conoscenze chiare e consolidate, non avremo a breve un vaccino che con una somministrazione ci proteggerà, andremo incontro a richiami periodici e chi si sottrae ostacola il controllo del contagio di un virus semplice ma intelligente, che muta».

Oggi si valuta la situazione giorno per giorno. Un sentimento personale? «In questo momento vivo la situazione con grande impegno, tutti i collaboratori sono attenti e sul pezzo, siamo anche abbastanza ottimisti, partiamo con il piede giusto e senza rassegnazione. Sì, una punta di ottimismo ce l'abbiamo».